

centramento reale di competenze in tema di finanziamenti, tutela e tenuta dei rapporti con gli enti locali;

da lungo tempo, le soprintendenze regionali, non ancora dotate di un proprio bilancio, devono far conto su elementi in forza alle soprintendenze di settore « ospitanti » e l'assorbimento delle poche professionalità amministrative presenti sulla piazza — peraltro irrinunciabili per questi « nuovi » enti — non farà che aggravare la già precaria situazione in cui versano le « soprintendenze di settore » sul piano delle risorse umane;

oltre alle funzioni di coordinamento e di tenuta dei rapporti con gli enti locali il decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 2000 ascrive alla figura del « soprintendente regionale » importanti competenze quali « la proposizione, sentiti i soprintendenti di settore, degli interventi da inserire nei piani di spesa, l'emana-zione dei provvedimenti di vincolo e l'espressione sui ricorsi avverso provvedimenti degli uffici di settore ». Questi può, inoltre, « proporre l'intervento dello Stato per l'adozione dei piani paesistici e per l'esercizio della prelazione e predisporre, d'intesa con le regioni, programmi di ri-qualificazione e recupero di aree sottoposte alle disposizioni di tutela paesaggistico-ambientale »;

tuttavia la facoltà di tali figure « regionali » di « valutare le esigenze funzionali delle soprintendenze (...) ai fini dell'ottimizzazione dei servizi » potrebbe effettivamente costituire prerogativa interessante se solo venissero a questi consegnati strumenti più incisivi — rispetto alla mera proposta dei « piani di distribuzione del personale » — consentendo loro, ad esempio, la movimentazione o il distacco dei dipendenti all'interno della regione con proprio decreto —:

quali provvedimenti, normativi, e in che tempi, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di dotare tutte le « soprintendenze regionali » del necessario ed equo organico in pianta stabile, e parimenti come intenda procedere per supplire al

reintegro delle eventuali professionalità permanentemente distratte alle « soprintendenze di settore »;

quali siano le risorse, e in che misura, che il Ministro, sotto l'aspetto finanziario, preveda di utilizzare per il fine descritto al precedente punto;

se si ritenga opportuno — alla luce della descritta situazione — dover concedere alla figura del « soprintendente regionale », mediante precise modifiche al citato « regolamento », maggiori facoltà in termini di gestione delle risorse umane avocate alla propria soprintendenza, e ciò allo scopo di sgravare gli enti territoriali di incombenze spesso d'intralcio alle attività istituzionali quali la tenuta dello *status* giuridico del personale, il conteggio delle spettanze economiche, la conduzione del confronto sindacale, eccetera;

se infine, il Ministro ritenga recepi-bile l'eventuale proposta di far soprintendere le « soprintendenze regionali » al processo d'informazione degli uffici e di potenziamento della rete telematica, così come alla creazione di archivi unificati per i vincoli ed il catalogo. (4-03195)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato sin dalla XII legislatura presso il Senato della Repubblica diverse interrogazioni (XII legislatura: 4-07832, 4-02250, 4-01251; XIII legislatura: 4-05825, 4-16369) aventi per oggetto le linee telefoniche erotiche, pubblicizzate anche su televisioni, quotidiani e riviste;

inizialmente le linee erano riconoscibili perché i prefissi cominciavano con l'166, ora iniziano con i prefissi più svariati persino con l'8..., con altri numeri o prefissi internazionali;

nonostante le risposte « di protocollo » fornite dal ministero, il problema principale continua ad essere quello che le linee erotiche rimangono ancora accessibili ai minori;

va aggiunta l'aggravante che, ora, alle linee erotiche rispondono anche ragazze residenti in città italiane che, durante la conversazione, rilasciano il proprio telefonino per incontri a pagamento;

si tratterebbe, quindi, di un vero e proprio favoreggiamento della prostituzione;

si presenta inoltre il rischio concreto che persino un minore possa essere adescato da ragazze che esercitano la prostituzione, fattispecie penale che va ad aggiungersi a quella di circovenzione di persone incapaci o corruzione di minorenni —:

il Ministro in indirizzo al fine di dare definitiva soluzione al problema, non intenda operare specifici controlli con un nucleo *ad hoc* del ministero volto ad individuare le linee erotiche che continuano ad essere accessibili ai minori o che addirittura favoriscano la prostituzione.

(4-03201)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia ha negato il « concerto » alla nomina del dottor Libero Mancuso per l'incarico di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì, nomina proposta dalla V commissione referente del CSM;

il ministro ha motivato il diniego rilevando la pendenza di un procedimento disciplinare a carico del dottor Mancuso;

tale procedimento è stato promosso dallo stesso Ministro della giustizia a causa delle opinioni critiche espresse dal dottor Mancuso sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione della riunione del G8 di Genova;

l'atto del ministro appare grave ed illegittimo sotto più aspetti: se al ministro, infatti, fosse consentito di negare il consenso per la proposta di nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari in relazione a magistrati che egli stesso ha sottoposto, con la sua iniziativa, a procedimento disciplinare, gli si riconoscerebbe, di fatto ed in contrasto con la costituzione, un ruolo di arbitro assoluto nella individuazione degli idonei a ricoprire incarichi direttivi;

al dottor Mancuso, inoltre, il ministro imputa una responsabilità per opinioni liberamente espresse, nonostante la nota avversione del ministro stesso per i reati di opinione (che sono cosa comunque ben diversa e ben più grave) e nonostante la nostra costituzione riconosca a tutti, anche al dottor Mancuso, la libertà di pensiero e quella di parola;

l'illegittimità del provvedimento ministeriale discende dalla considerazione che il « concerto » può essere negato sulla base di valutazioni non sufficienti in ordine alla capacità organizzativa ovvero alla capacità professionale del designando e non certo a causa delle idee, delle opinioni e dei convincimenti culturali dello stesso;

giòva altresì ricordare che il Ministro da tempo ha dimostrato la sua « antipatia » politica nei confronti del dottor Libero Mancuso, tanto che già un anno fa ebbe a preannunciare, minacciosamente, una azione disciplinare contro il magistrato, intento poi realizzato qualche mese dopo;

il dottor Mancuso è unanimemente giudicato (eccezion fatta per il Ministro Castelli ed alcuni suoi amici) come magistrato di grandissime capacità, come giudice serio, che « ha assolto da sempre con indiscussa moralità ed abnegazione al suo non facile ruolo istituzionale » (in tal senso